

Si fa presto a dire decreto Fer

L'approccio del Mise, i rilievi del Minambiente

Che il varo del decreto rinnovabili non fosse dietro l'angolo era immaginabile, visto l'attuale contesto politico e regolatorio e i tanti passaggi che deve ancora fare (Regioni, Autorità, Unione europea).

a pag. 6

Si fa presto a dire decreto Fer

L'approccio del Mise, le osservazioni del Minambiente

di Romina Maurizi

Che il varo del decreto rinnovabili non fosse dietro l'angolo era immaginabile, visto l'attuale contesto politico e regolatorio e i tanti passaggi che deve ancora fare (Regioni, Autorità, Unione europea). Non stupisce quindi che, nel corso del convegno organizzato ieri da Anev, Anie Rinnovabili, Elettricità Futura al Gse (QE 27/3), alla domanda sui tempi del provvedimento il capo segreteria tecnica del Dipartimento energia del ministero dello Sviluppo economico, **Luciano Barra**, abbia risposto "dire quando uscirà il decreto Fer 1 è un esercizio impossibile per chiunque". E la considerazione si estende ovviamente al decreto Fer 2 ancora in fase di elaborazione al Mise.

L'elemento nuovo emerso dal dibattito di ieri è invece che, al di là della discontinuità di cui saranno oggetto i dicasteri di riferimento alla luce del voto del 4 marzo, per il provvedimento si profilano comunque cambiamenti: a chiederle è il ministero concertante, l'Ambiente. A sentir parlare il capo della segreteria tecnica del Minambiente, **Sebastiano Serra**, a non essere condivisa è proprio la visione dello schema di decreto, quello "strizzare l'occhio alle grandi iniziative", come aveva osservato nelle scorse settimane Elemens commentando a caldo su QE la bozza di DM (QE 9/3). La richiesta di un'attenzione maggiore ai **piccoli impianti** è arrivata anche da Elettricità Futura in un'intervista del presidente Simone Mori a QE in cui sollecitava interventi meno impattanti sulle tariffe (QE 20/3). Seppure il dg del Mise Sara Romano aveva obiettato l'indomani che non c'è nessuna penalizzazione per i piccoli, "il 40% dei 250 milioni € stanziati dal decreto va a loro" (QE 21/3).

"Dobbiamo adottare un approccio diverso, che guardi all'energia distribuita", ha detto ieri Serra intervenendo alla tavola rotonda che ha chiuso l'evento delle tre associazioni dedicato alle procedure Gse sull'ammodernamento degli impianti Fer. Per fare fronte

all'uscita dal carbone che la Sen indica per il 2025 e in ogni caso per rispettare gli obiettivi di decarbonizzazione europei, "i piccoli impianti servono". Secondo il rappresentante del Minambiente la bozza di decreto Fer 1 va dunque rivista intervenendo sulle "tariffe incentivanti perché un impianto piccolo costa più di uno grande e dobbiamo fare pertanto in modo che l'incentivo sia maggiore altrimenti nessuno li realizza e il problema si pone soprattutto per il mini-idro". Critiche anche su quanto indicato nello schema di DM per i **rifacimenti dei piccoli impianti** laddove si prevedono confronti multitecnologia. "Va bene sul nuovo ma sull'esistente dobbiamo portare a casa i potenziamenti, puntando all'aspetto ambientale, non alla tariffa più bassa. Perché per i rifacimenti non abbiamo ragionato settore per settore evitando guerre fratricide? Non so se la direttiva europea ci chiedesse proprio questo", rileva Serra. **Le osservazioni del Minambiente allo schema di decreto Mise non si fermeranno qui.** "Ci sarà ben altro", fa sapere, "non le abbiamo ancora inviate, abbiamo ricevuto i commenti dalle varie direzioni, stiamo analizzando". Ad ogni modo, ha continuato il capo della segreteria tecnica, "non possiamo ritardare oltre questo decreto, speriamo esca presto".

Da Serra è arrivata un'obiezione anche sul metodo e in particolare sull'assenza di consultazione preventiva che avrebbe, a suo parere, evitato la fuga di bozze sulla stampa



a valle dell'avvio della concertazione, stigmatizzata da Barra: "Ormai è storicamente accertato: ogni volta che mandiamo un decreto all'Ambiente diventa pubblico". Comunque, ha proseguito l'esponente Mise, la bozza pubblicata (QE 9/3) è quella effettivamente trasmessa da Via Veneto al dicastero dell'Ambiente, dire appunto quando e anche quale sarà la versione che verrà varata non è possibile. Nel corso dell'evento Anev, Anie Rinnovabili ed Elettricità Futura, **Barra ha voluto pertanto concentrare l'attenzione sull'approccio** seguito per predisporre lo schema di provvedimento Fer 1.

"Abbiamo bisogno di nuova produzione Fer ma anche di non perdere la generazione esistente fatta da impianti con un'età media che invecchia perché di nuovi ne sono nati di meno negli ultimi anni". E di questo si occupa il decreto, mentre l'obiettivo di rammodernare e valorizzare l'esistente spetta alle procedure varate dal Gse e salutate con grande favore dagli operatori riuniti ieri a convegno. Procedure – sottolinea Barra – che "consentiranno agli impianti di rimanere in vita oltre l'incentivo perché la ricchezza che hanno gli operatori di questi impianti è il sito, le vecchie installazioni sono nei siti migliori". Venendo al nuovo e quindi alla bozza

di DM, "siamo giunti a una fase più matura", pertanto gli **"incentivi sono più asciutti, più sobri per non incidere troppo sulle bollette"**, sarebbe più corretto parlare di "un sostegno, una stabilità, quello di cui ha bisogno l'operatore". "Protestano tutti", rileva il tecnico del Mise che si dice però "convinto che anche grazie a questa anomala consultazione **arriveremo a un equilibrio che riuscirà a far ripartire la corsa**, mi auguro che sarà una corsa da passista, non fatta di accelerazioni e frenate". Un "passo sostenuto" come modo migliore per guardare gli obiettivi Ue 2030. Perché, e in questo i relatori che hanno preso parte al dibattito al Gse erano tutti concordi (dalle associazioni al Tso elettrico), anche se la Sen dovesse essere rivista dal futuro esecutivo i target europei restano: in quest'ottica, ha affermato Barra, la Strategia nazionale "è stata un utile esercizio per capire come si sarebbero tradotti nel Paese".

Il Mise sta lavorando anche allo **schema di decreto Fer 2**, quello dedicato alle fonti più costose, "che significa biomasse", e innovative. Il percorso non si presenta certo più facile del Fer 1, anzitutto perché coinvolgerà oltre all'Ambiente le Politiche Agricole, parlando anche di biomasse. La bozza, ha detto Barra, "è stata predispo-

sta, definiti requisiti e soggetti di chi potrà beneficiare degli incentivi", ossia per le biomasse impianti piccoli integrati nel ciclo produttivo aziendale. Nel caso delle tecnologie innovative c'è quello che definisce "l'eterno dilemma": se il meccanismo degli incentivi sul modello conto energia funziona oppure no. Il solare termodinamico, ha ricordato ad esempio Barra, "ha incentivi previsti dal 2008 e non se n'è fatto nulla". Intanto si punta a facilitare gli impianti innovativi che erano rientrati nei registri e che non sono stati realizzati nei tempi previsti. Ma per Serra del Minambiente "l'incentivo va spostato sull'intervento, non sulla produzione, così" – ha concluso – "bisogna fare con le tecnologie innovative".

